

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale

(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

L'elemento "Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali" quale patrimonio culturale immateriale, è stato inventariato con il modulo MEPI- versione 4.00 (modulo per l'inventariazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale-ai sensi della Convenzione UNESCO 2003), in uso presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MIBACT) dal 2019, di cui è stata elaborata una versione aggiornata nel 2020. Il MEPI prevede un set di campi tematici e la possibilità di allegare documentazione fotografica e video-cinematografica solo dichiarandone la liberatoria alla pubblicazione e diffusione; tali campi tematici corrispondono a codici catalografici elaborati dall' ICCD- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in coerenza con il sistema SIGECweb in uso presso il Ministero per i beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

Il modulo MEPI è stato elaborato per consentire l' identificazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale e facilitare l'accessibilità e la redazione da parte delle comunità direttamente interessate.

La compilazione del modulo prevede un campo specifico per rilevare il processo di partecipazione della comunità nell'identificazione dell'elemento, il relativo consenso ai contenuti e l'adesione all'aggiornamento dello stesso.

L'aggiornamento dell'inventario MEPI è previsto nei tempi e nelle modalità corrispondenti alla Redazione del Report Nazionale Periodico (disciplinato dalle Direttive Operative della Convenzione UNESCO 2003), nel caso di processi di estensione delle candidature, nazionali o multinazionali (su base estesa o ridotta, degli elementi iscritti) e qualora ne facciano richiesta le comunità interessate per integrare nuovi aspetti e componenti dell'elemento o revisionare le informazioni, già contenute, attestanti l'evolversi della natura dell'elemento già precedentemente inventariato.

Il modulo MEPI contiene anche un campo specifico dedicato al rilevamento di eventuali fattori di rischio per la vitalità e salvaguardia dell'elemento, nonché un campo per rilevare eventuali altri inventari/catalogazioni (regionali, locali, di comunità etc...) connessi all'elemento stesso.

Si allega, un estratto della traccia generale del modulo MEPI:

CD			IDENTIFICAZIONE MODULO
	CDM		Codice Modulo
PI			PROCESSO E MODALITA' DI IDENTIFICAZIONE
	PET		Periodo temporale
	PAC		Partecipazione e consenso della comunità'
	PAN		Consenso della comunità all'aggiornamento dell'inventario.
OG			IDENTIFICAZIONE ELEMENTO
	OGN		Nome dell'elemento
	CGI		Comunità', gruppo/i, individui interessati
	LOR		Localizzazione geografica
	DES		Descrizione
	MOT		Modalità' di trasmissione
	SVS		STATO DI VITALITA' DELL'ELEMENTO
		SVSM	Misure di salvaguardia
		SVSA	Aspetti di rischio per la salvaguardia
NS			NOTIZIE STORICHE
	NSE		Notizie storiche relative all'elemento
DO			DOCUMENTAZIONE
	RBS		Riferimenti bibliografici e sitografici
	FTA		DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale

(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

	VDC		DOCUMENTAZIONE VIDEO
RM			RIFERIMENTO ALTRO INVENTARIO/CATALOGAZIONE
CM			CERTIFICAZIONE DEI DATI
	RAP		Rappresentante della comunità
	DAR		Data di registrazione

L'inventario in lingua italiana è accessibile dal sito dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), all'indirizzo:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

La versione in lingua italiana ed in lingua inglese dell'estratto del modulo MEPI sono pubblicate sul sito dell'Associazione Nazionale Città del Tartufo (ANCT) e della Federazione Nazionale Tartufai Italiani (FNATI) all'indirizzo:

<http://www.cittadeltartufo.com>

<https://www.fnati.it/>

Codice di identificazione dell'elemento:

MEPI 4.00 ICCD_MEPI_2464007393851

Nome dell'elemento:

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

Comunità associata all'elemento:

La comunità che si identifica nell'elemento "Cerca e cavatura del Tartufo" include una rete interregionale nazionale composta da circa 73.600 detentori e praticanti, chiamati tartufai, riuniti in 45 gruppi associati nella Federazione Nazionale Associazioni Tartufai Italiani (FNATI), da singoli tartufai non riuniti in associazioni per un totale di circa 44.600 unità e da altre 12 Associazioni di tartufai che insieme all'Associazione Nazionale Città del Tartufo (ANCT) coinvolgono circa 20.000 liberi cercatori e cavaatori. La vasta comunità, distribuita nei diversi territori regionali italiani vocati alla pratica dell'elemento e proveniente da una forma di attività vissuta individualmente, che esula dal binomio cavatore-cane solo nei casi in cui il tartufaio si fa mentore delle giovani generazioni e consegna loro il sapere, ha saputo esprimere forme di solidarietà collettiva sviluppandole in associazionismo come risultato di un' aggregazione volontaria organizzata in modo da favorire scambi di pratiche ed esperienze tra gruppi ed individui. L'evoluzione di questa impostazione ha prodotto un rapporto armonico tra il cavatore e la natura che è alla base della trasmissione di saperi e tecniche legate alla cerca e cavatura individuate come una pratica sostenibile. Mentre in ambito familiare è ancora il singolo tartufaio più anziano, nonno o padre, che insegna accorgimenti, luoghi, modi della cerca e cavatura affinché le nuove generazioni possano sentirsi progressivamente parte della comunità, l'associazionismo organizzato ha contribuito ad intercettare gruppi di praticanti provenienti anche da territori marginali coinvolgendoli su tematiche legate alla conservazione dell'habitat compromesso da fattori quali l'abbandono delle campagne e il correlato inurbamento, sui saperi indiziari che favoriscono l'individuazione delle piante tartufigene e sulle tecniche della cavatura che consentono di garantire la rinnovabilità delle diverse specie. Su queste esperienze ormai condivise, si è creata una rete nazionale nata da forme di associazionismo regionale che oggi interviene nella trasmissione intergenerazionale sia informale che formale.

Sia l'ANCT che la FNATI, contribuiscono all'individuazione di piccoli gruppi di tartufai di territorio coinvolgendoli nell'azione più generale già individuata dall'associazionismo organizzato. La comunità così formata e riunita intorno alle medesime finalità ha cominciato a guardare e riflettere sui valori intrinseci dell'elemento, tanto che ad oggi tali Associazioni rappresentano un punto di riferimento per la condivisione tra detentori e praticanti e di interlocuzione con le pubbliche istituzioni; organizzano e

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale

(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

partecipano a forme di trasmissione formale dell'elemento; favoriscono e organizzano interventi sui terreni di libera cerca, d'intesa con i proprietari pubblici o privati, per salvaguardare l'habitat tartufigeno progettando e praticando azioni di manutenzione e rinnovo forestale.

Processo di identificazione dell'elemento (partecipazione e consenso della comunità)



Figura 1 Incontro periodico delle Associazioni di Tartufai

L'analisi antropologica del mondo dei tartufai quali protagonisti e detentori delle conoscenze orali ed empiriche connesse all'elemento della cerca e cavatura del tartufo in Italia, delle narrazioni intimamente ad esso connesso, delle gestualità tramandate è stata sviluppata intorno alle interviste etnografiche dei tartufai oltre che ad una ricerca bibliografica e di archivio. Sono stati coinvolti sia per la ricerca del materiale che per la sua organizzazione ONG accreditate UNESCO (SIMBDEA), l'Università di Pollenzo (Cuneo) e professionisti antropologi accademici ed istituzionali. Il processo di identificazione dell'elemento è il frutto di un coordinamento su scala nazionale che è stato

attivamente seguito da un gruppo di lavoro permanente di comunità composto da detentori e praticanti, senza discriminazione di genere, provenienti dalle aree tartufigene regionali, da referenti tecnici delle istituzioni, ed esperti dei Centri Studio Specializzati che hanno lavorato integrando varie prospettive (culturale, ambientale, forestale). Il processo di inclusione dei detentori e praticanti distribuiti sul territorio nazionale è stato possibile grazie all'attività della comunità dei tartufai rappresentata da FNATI, delle libere associazioni di tartufai e di ANCT che hanno incoraggiato in forma di partenariato, attività itineranti sul territorio nazionale (workshop, conferences), garantendo la progressiva accessibilità ed inclusione di gruppi, di singoli detentori e di aree a vocazione tartufigena nel rispetto dei valori dell'elemento e della comunità che in essi si identifica. Questa partecipazione attiva è testimonianza diretta del consenso espresso dalla comunità dei detentori e praticanti che hanno identificato l'elemento e redatto l'inventario e ha contribuito sia alla diffusione e condivisione di conoscenze e pratiche legate alle diverse tradizioni territoriali che all'acquisizione, più in generale, dell'importanza dei valori culturali che legano l'uomo alle sue tradizioni e alla natura; questi valori sono stati elaborati e vengono vissuti come strumento di sviluppo sostenibile integrato alla capacità dell'uomo di adattarsi all'ambiente come risposta all'evoluzione naturale e come fonte di memoria funzionale ai processi di trasmissione intergenerazionale.

Grazie agli eventi, incontri, convegni e attività portate avanti dalla vasta e capillare comunità, è accresciuta la consapevolezza dell'elemento quale patrimonio culturale immateriale anche tra stakeholders esperti di settore e le Amministrazioni (tra cui Comuni, Regioni, Centri di Ricerca specializzati etc.), e facilitato la partecipazione pubblica e comunitaria in tutte le aree tartufigene italiane senza che vi siano vincoli o restrizioni ostativi all'accessibilità dell'elemento.

Descrizione dell'elemento

La "Cerca e cavatura del Tartufo in Italia" rappresenta un patrimonio culturale immateriale di conoscenze e pratiche affinate da costanti osservazioni che poi sono state tramandate oralmente per secoli con l'affiancamento e la trasmissione orale che caratterizzano la vita rurale di interi gruppi di detentori e praticanti, chiamati "tartufai", con diverse declinazioni in tutti i territori tartufigeni italiani. Queste includono un vasto complesso di conoscenze e di specifiche abilità che consentono a chi le detiene di interpretare i fattori climatici, le precipitazioni, il riconoscimento di associazioni vegetali,

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

l'ortografia dei terreni al fine di garantire una corretta e sostenibile gestione dei sistemi naturali attraverso il mantenimento e miglioramento degli ecosistemi boschivi e fluviali e tutti gli habitat correlati alla presenza del fungo sotterraneo. Sono queste conoscenze che consentono al tartufaio, prima, la cosiddetta "Cerca", ovvero l'identificazione dei territori che favoriscono la crescita spontanea della pianta tartufigena, dalle cui radici nasce il fungo sotterraneo chiamato tartufo e poi, consentono



l'applicazione della tecnica tradizionale per la sua individuazione ed estrazione, cosiddetta "Cavatura". Questi saperi trasmessi e tramandati tra generazioni, includono anche il particolare rapporto cane-tartufaio. Tra le due fasi, infatti, si evidenzia l'esito dell'abilità del tartufaio nell'addestrare il cane ad affinare l'olfatto affinché annusando l'aria e in mezzo a centinaia di odori, si diriga verso la fonte di quello che cerca e, girando intorno alla pianta tartufigena, individui il punto preciso dove inizierà a scavare per lasciare poi l'estrazione alla

cautela del cavatore.

Figura 2 Cerca della tartufaia in habitat naturale e tartufai con vanghetti

tartufaia, a riconoscere le piante tartufigene intrecciando con l'animale un rapporto dialogante che genera il successo o l'insuccesso dell'impresa. Quest'ultima è, quindi, frutto sia della capacità olfattiva del cane, affinata con l'addestramento, che dell'abilità del tartufaio, il quale con l'uso manuale di uno strumento specifico cosiddetto "vanghetto", "zappino", "zappetto", "vanghello" opera non alterando le condizioni del terreno.



Figura 3 Tecnica di cavatura del tartufo con cane e zappino

Il tartufaio ha privilegiato la compagnia del cane e collabora alla cerca con la sua esperienza a interpretare la natura, a cogliere le differenze cromatiche che evidenziano una

Solo una corretta pratica dell'elemento garantisce il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della biodiversità vegetale. La conoscenza dei segreti della tradizione assicura la rigenerazione biologica stagionale delle specie tartufigene rendendole risorse rinnovabili. Tali conoscenze del mondo rurale, già descritte in epoca classica, sono legate fortemente ad espressioni orali e tradizioni che riflettono l'identità culturale locale entrando nei vocabolari vernacolari. L'approccio linguistico e lessicale riflette l'ampiezza della diffusione sul territorio nazionale e la varietà del tratto culturale nelle sue

sfaccettature: i tartufai, il cane da tartufo, la cerca, la conservazione, le ricette tradizionali culinarie in cui è impiegato il tartufo, la festa come momento conviviale di comunità e fase

di passaggio del calendario stagionale legato all'elemento.

Le specie tartufigene, nelle specificità regionali, assumono anche tratti espressivi orali tipici: esse infatti, a seconda della localizzazione geografica, possono essere denominate anche "trifola, baco, taratuffolo, trituffulu" e lo stesso "tartufaio" diventa nei vari dialetti "trifolau, trifulin, tartufaro". Questa differente terminologia dialettale si riflette anche nella creazione di costruzioni culturali simboliche differenti in cui la pratica dell'elemento si intreccia alla mitologia storica soprattutto legata alla natura. Per il tartufaio, ad esempio, la natura non era solo l'ambito operativo, ma un grande contenitore dove l'uomo collocava le ansie, le



Figura 4 Cerca della tartufaia in habitat naturale boschivo. Tartufaio con cane.

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale

(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

paure che assumevano identità multiformi anche negative tra cui quella delle streghe (“Masche” del Piemonte e le “Jannare” della Campania) o divinatorie (“Nurtie” in Umbria). Queste figure o concetti di mediazione interpretativa dei fenomeni naturali non del tutto conosciuti e governabili, condizionavano l’esistenza e il vivere della comunità. Il tartufaio come un “eroe della notte” diventa, quindi, colui che condivide con le figure mitologiche spazi e tempi che altri non sfiderebbero assegnando anche al tartufo cavato significati magici e misteriosi.



Figura 5-Trasmissione -Visita guidata esperienziale in habitat naturale con scolaresca e tartufai

le prassi relative all’universo.

Fonti antiche rinviano al tuono, al fulmine, quali indicatori del periodo propizio per la cerca, a volte associati mitologicamente alle forze misteriose magiche richiamate nelle credenze popolari. Aspetti che, ancor più nel passato- quando la cerca e cavatura era una pratica prevalentemente notturna- connotano simbolicamente il “tartufaio” come “animale selvatico” che, come raccogliitore, riesce ad entrare simbioticamente in rapporto con la natura e le sue regole, segnando culturalmente anche l’immaginario sociale popolare. L’oralità, i saperi, la pratica, e le tradizioni connessi sono il risultato attraverso il quale l’elemento della cerca e cavatura del tartufo include espressioni orali tradizionali e le cognizioni e

Localizzazione geografica e raggio dell’elemento



Figura 6 Paesaggio collinare tartufigeno

Le aree tartufigene nelle quali la comunità pratica la cerca e cavatura del Tartufo sono state individuate e, quindi, coincidono, con i territori più densamente popolati di tartufai anche maggiormente attivi nelle pratiche della trasmissione dell’elemento oltre che in funzione della diffusione delle specie botaniche presenti sul territorio nazionale. Sono ricomprese nei boschi puri e misti delle zone appenniniche, delle colline interne, delle aree costiere e in quelle ripariali dei corsi d’acqua oltre che attorno alle piante isolate dell’ecosistema agrario.

Al Nord: Colline Langhe-Roero-Monferrato; boschi dell’Alta Val Bormida Savonese, Oltrepò Pavese-Mantovano, Pianura Padana, Ferrarese, Bassa friulana; Colline delle Province di Parma-Reggio Emilia-Modena-Bologna-Rimini. Questi territori sono ricompresi

nelle seguenti Regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

Al Centro: Crete Senesi, Monte Amiata, Appennino delle Province di Pisa-Firenze-Arezzo; Appennino delle Province di Pesaro-Urbino-Ancona-Macerata-Fermo-Ascoli; Valli dei fiumi Tevere-Chiascio-Topino; Valnerina-Parco fluviale del Nera, Colli dell’Orvietano; boschi dell’Appennino delle Province di Perugia- Rieti-Roma-Frosinone. Questi territori sono ricompresi nelle seguenti Regioni: Toscana, Marche, Umbria e Lazio.

Al Sud: boschi, fiumi e colline delle Province dell’Aquila-Isernia-Campobasso-Avellino-Benevento-Salerno e dell’Alta Val di Sangro; Parco del Matese, Massiccio del Pollino; Gargano, Murgia, Tavoliere Cagliaritano-Sarcidano, Altopiani della Giara di Gesturi-Nuorese; Parco dei Nebrodi e Madonie. Questi territori sono ricompresi nelle



Figura 7. Territorio Tartufigeno coincidente con area “MAB” (Regione Molise).

seguenti Regioni: Abruzzo, Molise,

Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

Modalita' di trasmissione



Figura 8. Trasmissione- Laboratorio Didattico- Museo del Tartufo (San Giovanni D'Asso)

La cerca del tartufo è un percorso indiziario, fatto di spie, congetture, sensi allertati e raffinati, volti a cogliere segni, tracce, segnali, apparenze, circostanze, richiami che il tartufaio avverte emette in atto a partire dalle coordinate spazio-temporali frutto della sua memoria. La trasmissione dei complessi saperi connessi alla cerca del tartufo, delle forme e delle pratiche relative a questo fungo sotterraneo, che si cela al cavatore, rappresenta un percorso topico, di come la memoria orale si trasmetta da una generazione all'altra, e di come le competenze siano un patrimonio

immateriale. Esse per lo più costituiscono una parte importante dell'asse ereditario familiare andando da padre in figlio, da nonno a nipote. L'elemento, infatti, è stato

costantemente trasmesso tra generazioni prevalentemente in modalità informale e all'interno dei nuclei famigliari e parentali ed ha contribuito a sviluppare senso di appartenenza ad una comunità più vasta aprendo ad altre possibilità di formazione/informazione in modo da non far interrompere il flusso delle conoscenze e delle competenze.

Oggi la comunità, composta da Associazioni e singoli detentori, è direttamente impegnata nella formazione dei giovani attraverso l'organizzazione di corsi e progetti formativi. Al contempo,



Figura 9. Trasmissione- Laboratorio Didattico- Museo del Tartufo (San Giovanni D'Asso)

attraverso la diffusione del valore culturale della cerca e cavatura del tartufo legato ai vari territori, la comunità promuove le altre risorse ambientali, culturali, storiche, tradizionali che questo elemento immateriale è capace di esaltare e trainare. Le Associazioni rappresentano una forma di condivisione tra detentori e praticanti, organizzano e partecipano a forme di trasmissione formale dell'elemento; favoriscono e organizzano interventi sui terreni di libera cerca, d'intesa con i proprietari pubblici o privati, per salvaguardare l'habitat tartufigeno progettando e

praticando opere di manutenzione e rinnovo forestale. Gli ambiti scientifici legati alla ricerca

tecnica di riconoscimento del ciclo biologico che interessa nel complesso le aree tartufigene, sono dal 1968 il tema di un confronto internazionale di scienziati che ogni venti anni si incontrano per il Convegno Internazionale di Spoleto in Umbria per arricchire e aggiornare le ricerche effettuate in aree geograficamente differenziate prefigurando il percorso



Figura 10. Trasmissione- Materiali didattici per bambini

dell'edizione futura basato sullo scambio dei risultati conseguiti. E' l'insieme di queste esperienze che, nell'

ottobre del 2012 in un Convegno ad Alba "La cerca del tartufo tra origini, storia, scienza e tradizione", hanno fatto avvertire l'esigenza di un progetto comune che coinvolgesse e impegnasse tutti in una definitiva svolta collaborativa per esplorare il mondo del tartufo che soprattutto nella parte relativa alla cerca, si è mantenuto a lungo in una zona di marginalità. Per questo è stato necessario immergersi nella cultura popolare, per poter cogliere i diversi aspetti dell'elemento: le concezioni generali, le pratiche operative custodite e trasmesse oralmente per non perderle e organizzarle in processi codificati ai fini della trasmissione.

Estratto Rilevante Inventario

MEPI- Inventario degli elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)

Cerca e cavatura del tartufo in Italia: conoscenze e pratiche tradizionali

Infatti, gli elementi caratterizzanti la cerca e cavatura del tartufo, trasmessi e tramandati anche attraverso storie, fiabe, aneddoti, proverbi e modi di dire che trovano corrispondenza anche nelle espressioni delle abitudini culinarie tipiche e dei saperi gastronomici tradizionali, diventano parte di un processo di formalizzazione delle conoscenze integrando l'immaterialità delle conoscenze e delle competenze. Alla condivisione delle conoscenze e pratiche relative al rispetto dell'ambiente, alla manutenzione e presidio dei territori tartufigeni, si impongono i forti elementi di socializzazione come il pranzo e la festa che escono da una dimensione sociale familiare



Figura 11. Cucina di tradizione. (Lavaggio ad acqua ferma del tartufo).

per diventare connotazione di una comunità più ampia anche basata sull'associazionismo.

Notizie storiche

L'elemento comprende un insieme tramandato di conoscenze e pratiche del mondo rurale (già Teofrasto, *Historia plantarum*, III sec. a.C; Plutarco di Cheronea I sec. d.c; Giovenale, *Saturae*, 127 d.c.) diffuse sul territorio nazionale e incentrate sulla cerca anche notturna in habitat e in habitat di piante tartufigene (tartufaie) che producono "tartufo", fungo ipogeo (9 varietà botaniche autoctone) caratteristico per il suo particolare profumo e per essere una risorsa limitata che si origina solo in simbiosi con radici di specifici alberi (frassini, pioppi, faggi etc.) secondo biodiversità locali (già Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* I sec. d. C.). Non trascurabile è il suo essere condimento gastronomico della cucina regionale di tradizione (già Apicio, *De Re Coquinaria* III o IV sec. dell'era volgare; Ciccarelli, *Opusculum de tuberibus*, 1564; Pisanelli, *Trattato della natura*, 1596) che lo vede ancora oggi utilizzato in combinazione con materie prime grasse necessarie per l'esaltazione delle tipicità aromatiche del tartufo (ex. olio, burro e

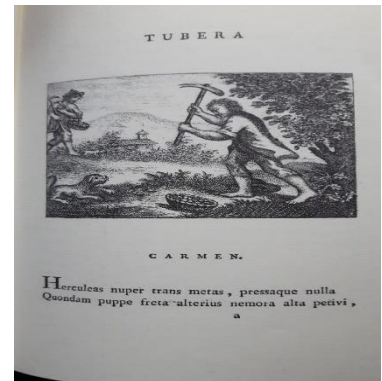


Figura 12- Testo storico 1776 (Giovanni Bernardo Vigo)



Figura 13. Affresco del Buon Governo, (A. Lorenzetti). Particolare della cerca del tartufo con la scrofa, 1338 Siena

uovo) come da ricettari storici regionali, libri di cucina, nella letteratura gastronomica e nella narrativa quale componente sociale ed identitario di spazi culturali festivi condivisi siano essi sagre, feste popolari (in parte ereditate dal calendario contadino pre-industriale) che pranzi nelle ricche tavole dei proprietari terrieri come testimoniato in duemila anni da Apicio a Bartolomeo Scappi (1500), da Brillat Savarin (1800) a Pellegrino Artusi (primi del 1900). Da millenni la natura custodisce per l'uomo un prodotto la cui origine si perde tra storia e leggenda, un segreto che la terra rivela in occasioni speciali solo agli olfatti più sensibili e raffinati e che ogni volta che si rivela rinnova la sua magia. Il mondo del tartufo si complica quando la narrazione non riguarda più il prodotto ma l'insieme di saperi e conoscenze proprie del cavatore e delle tecniche che portano alla luce una risorsa che altrimenti rimarrebbe celata.

Ed è nella storia millenaria dell'uomo che si tramanda di bocca in bocca, di padre in figlio, un'attività, quella del tartufaio, che si fonda su consuetudini, su regole non scritte e che non conosce limitazioni nell'esplorazione dello spazio e del tempo. Questa attività è condivisa con aiutanti preziosi che, nella storia, sono stati diversificati: l'osservazione delle mosche, il bastone, il maiale e il cane. Abbandonato il maiale, per la sua difficoltà a percorrere tratti lunghi e per la sua inaddestrabile voracità, il tartufaio ha privilegiato, nel tempo, il rapporto con il cane.

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

The element “Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices” as intangible cultural heritage was filed in the MEPI Form – release 4.0 (form of the inventory of the elements of the intangible cultural heritage under the 2003 UNESCO Convention) used by Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism - MIBACT) since 2019 (an updated version was released in 2020). The MEPI form consists of a set of thematic fields; it is possible to attach photographic and video documentation only by signing a disclaimer to publication and dissemination; such thematic fields correspond to cataloguing codes drawn up by ICCD - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in compliance with the SIGECweb system in use at Ministero per i beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

The MEPI form has been developed to allow the identification of the intangible cultural heritage elements and to facilitate accessibility and processing by the communities directly involved. The form contains a specific field where the community’s participation process in the identification of the element, their consent to contents and adherence to its updating may be detected.

The updating of the MEPI inventory shall be carried out according to times and modes of the Periodical National Report drawing up (in compliance with the Operational Directives of the 2003 UNESCO Convention), in cases of nomination extensions at national as well as international level (on an extended or shortened basis of the elements included), or should the involved communities apply for supplementing new aspects and components of the element or for revising information already included in the inventory form previously drawn up.

The inventory includes also a specific field dedicated to the detection of possible risk factors for the element vitality and safeguard as well as a field to detect other inventories/catalogues (at local, regional or community level) connected to the element itself.

An extract of the MEPI general outline is attached:

CD			IDENTIFICATION FORM
	CDM		Form Code
PI			IDENTIFICATION PROCESS AND MODE
	PET		Time period
	PAC		Community’s participation and consent
	PAN		Community’s consent to the inventory updating
OG			IDENTIFICATION OF THE ELEMENT
	OGN		Name of the element
	CGI		Community(ies), group(s), individuals involved
	LOR		Geographical location
	DES		Description
	MOT		Transmission modes
	SVS		VITALITY STATUS OF THE ELEMENT
		SVSM	Safeguarding measures
		SVSA	Risk factors for the safeguarding
NS			HISTORICAL INFORMATION
	NSE		Historical information about the element
DO			DOCUMENTATION
	RBS		Bibliographic references and webpages
	FTA		PHOTOGRAPHIC DOCUMENTATION
	VDC		VIDEO DOCUMENTATION
RM			REFERENCES TO OTHER INVENTORIES/CATALOGUES

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

CM			CERTIFICATION OF DATA
	RAP		Community's representative
	DAR		Date of enrollment

The complete form of the inventory is available online in Italian at the website of Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) at:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

The abstract of the MEPI form is available online in Italian and in English at the website of Associazione Nazionale Città del Tartufo (ANCT) and Federazione Nazionale Associazione Tartufai Italiani (FNATI) at:

<http://www.cittadeltartufo.com>

<https://www.fnati.it/>

Element Identification Code:

MEPI 4.00 ICCD_MEPI_2464007393851

Name of the element:

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

Community associated with the element:

The community that identifies itself with the element "Truffle hunting and extraction" consists of a national, cross-regional network made of 73.600 bearers and practitioners named "Tartufai". Some of them join 45 groups associated with Federazione Nazionale Associazione Tartufai Italiani (FNATI), some are individuals, approximately 44.600, who do not join any association, some others join 12 Associations made of about 20.000 free practitioners who cooperate with Associazione Nazionale Città del Tartufo (ANCT). The large community, distributed throughout the Italian territories suited to the element's practice and coming from an activity experienced individually, that goes beyond the binomial extractor(cavatore)-dog only when the truffle hunter becomes mentor of the new generations and hands down to them the knowledge, was able to express forms of collective solidarity developing them into forms of associations as a result of a voluntary organized gathering so as to foster exchange of practices and experiences among groups and individuals.

The evolution of such an approach resulted in a balanced relationship between the extractor and nature, which is the basis of the transmission of knowledge and techniques connected to the hunting and extraction identified as a sustainable practice. While in the families it is still the senior, individual "Tartufai" – the grandfather or the father – who teaches the tricks, places and ways of hunting and extraction so that the younger generations may gradually feel part of the community, the organized associations succeeded in gathering groups of practitioners coming from marginal territories, involving them on issues concerning the preservation of the habitat jeopardised by factors such as land abandonment and related urbanization, the clues that help identifying truffle plants and the extraction techniques which allow to ensure the regeneration of the different species.

From these shared experiences originated a national network based on regional associations which today participate in the transmission, both formal and informal, between generations.

Both ANCT and FNATI contribute to spot little groups of truffle hunters involving them in the general action already identified by the organized associations. The community thus formed and gathered around the same objectives has started to reflect on the element intrinsic values in a way that such associations today represent a reference point for bearers and practitioners and for the public institutions; they organize, and participate in, forms of formal transmission of the element; promote and organize interventions in grounds reserved to free hunting in agreement with public and private owners in order to protect the truffle habitat, designing and practising actions aimed at maintaining and regenerating the forest.

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

IDENTIFICATION PROCESS OF THE ELEMENT (community's participation and consent)



Figure 1. Periodic Meeting of bearers (Tartufai) Associations

The anthropological analysis of the world of the truffle hunters as main characters and bearers of the oral and empirical knowledge connected to the element of truffle hunting and extraction in Italy, of the stories intimately related to it, of the gestures handed down, has been built around the ethnographic interviews with the truffle hunters but it is also based on bibliographic and archive research. NGO (SIMBDEA) accredited by UNESCO, the University of Pollenzo (Cuneo) and anthropologists from universities and institutions have been involved in the research. The identification process of the element is the result of a coordination work at national level pursued by a community-based, permanent working group made of

bearers and practitioners, without any discrimination of gender, coming from the various truffle areas throughout the regions, of technicians from the institutions, and experts of specialized Study Centres who worked supplementing different perspectives (cultural, environmental, forestry). The process of inclusion of bearers and practitioners disseminated throughout the national territory has been possible thanks to the activity of the truffle hunters community represented by FNATI, to the free associations of truffle hunters and to ANCT who encouraged by means of partnerships itinerant activities throughout the national territory (workshops, conferences), ensuring the gradual accessibility and inclusion of groups, individual bearers and truffle areas in accordance with the values of the element and of the community with which they identify themselves. This active participation is a direct evidence of the consent expressed by the community of bearers and practitioners who have identified the element and drawn up the inventory; it has contributed to the dissemination and sharing of knowledge and practices related to the different local traditions as well as to raise awareness, more in general, of the importance of the cultural values which bind human beings to their traditions and to nature. Such values were processed and experienced as a tool of sustainable development integrated with the human being's ability to adapt to the environment in response to natural evolution and as a source of memory functional to processes of transmission between generations.

Thanks to events, meetings, conferences and activities promoted by the vast and widespread community, the awareness of the element as intangible cultural heritage has grown also among the different stakeholders and the administrations (among which Municipalities, Regions, specialized Research Centers, etc.) and facilitated the participation of people and communities in all the Italian truffle areas, without any restriction to the accessibility of the element.

Description of the element

"Truffle hunting and extraction in Italy" is an intangible cultural heritage of knowledge and practices refined by continuous observations which have been passed down orally for centuries by shadowing and oral transmission which characterize the rural life of whole groups of bearers and practitioners, named "Tartufai", in the Italian truffle territories. They involve a wide range of skills and knowledge which allow their bearers to interpret climate factors, rainfalls, to recognize plant associations, the pattern of the grounds in order to ensure a correct and sustainable management of natural systems through the maintenance and improvement of forest and fluvial ecosystems and all the habitats related to the presence of the underground fungus. Such skills allow first of all the so called "Cerca" (Hunting), that is, the identification of those areas which foster the spontaneous growth of the truffle plant, from whose roots comes the underground fungus named truffle; then, they allow the application of the traditional technique to identify and extract it, the so called "Cavatura" (Extraction). This knowledge handed down over the generations includes also the special dog-truffle hunter

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices



Figure 2. Hunting of truffle-plants (Cerca) in natural habitat and beares (Tartufai) with “Vanghetto”.

relationship. In fact, between the two phases it becomes evident the outcome of the truffle hunter’s ability in training the dog to refine the olfactive ability so that when sniffing the air among hundreds of smells the animal goes towards the source of what it is looking for and, going around the truffle plant, it identifies the exact spot where to start digging, to let then the extraction to the care of the extractor.

The truffle hunter favoured the dog’s company collaborating to the hunting with his/her experience to read nature, to grasp the colour differences that characterize a truffle-ground, to recognize the truffle plants establishing with the animal a dialoguing relationship which determines the success or the failure of the undertaking. The latter is therefore the result both of the dog’s olfactive ability, improved with training, and of the truffle hunter’s skills, who, by means of a special spade called “vanghetto” or “zappino”, “zappetto”, “vanghello”, acts without changing the soil conditions.

Only the proper practice of the element allows maintaining ecological balance and plant biodiversity.



Figure 3. Tecnique of truffle-extraction (Cavatura) with dog and “Zappino”.

The knowledge of the secrets suggested by tradition ensures the seasonal biological regeneration of the truffle species making them renewable resources. Such knowledge of the rural world, already narrated in the classical era, is deeply tied to oral expressions and traditions which reflect the local cultural identity entering the vernacular vocabularies. The linguistic and lexical approach reflects the extent of the dissemination throughout the national territory and the variety of the cultural trait in all its facets: the truffle hunters, the truffle dog, the hunting, the preservation, the traditional culinary recipes in which the truffle is used, the festivity as moment of gathering of the community and passing phase of the seasonal calendar connected to the element.

The truffle species, in their regional peculiarities, take also typical oral expressive traits: in fact, according to their geographical location, they may be named: “trifola”, “baco”, “taratuffolo”, “trituffulu” and the “tartufaiio” himself/herself in the various dialects becomes “trifolau”, “trifulin”, “tartufaro”. This different dialectical terminology is also reflected in the creation of different symbolical cultural constructs in which the practice of the element is intertwined with mythology, especially as far as nature is concerned. For example, to the truffle hunter nature was not only the operating environment, but also the container where the human being placed anxiety, fear, which took manifold, negative identities, among which that of the witch (“Masche” in Piedmont and “Jannare” in Campania) as well as divinatory ones (“Nurtie” in Umbria). These figures or concepts by means of which rather unknown and ungovernable natural phenomena were interpreted would affect the community’s way of life. The truffle hunter seen as a “hero of the night” becomes,



Figure 4. Hunting of Truffle-Plant (Cerca) in natural woodland habitat. Bearer (Tartufaiio) with dog.

therefore, the one who shares spaces and times with those mythological figures whom others would not dare to challenge, assigning therefore to the truffle extracted magical and mysterious meanings.

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

Ancient sources refer to thunder and lightning as markers of the favorable period for hunting,



Figure 5. Trasmision - Experiential guided tour in natural habitat with school groups and truffle-hunters

sometimes mythologically associated with magical mysterious powers recalled in popular beliefs. Aspects that, even more in the past – when hunting and extraction were a mainly night practice – symbolically characterize the “tartufaio” as a “wild animal” who, as a collector, is able to symbiotically enter into relations with nature and its rules, culturally marking popular imagination. Orality, knowledge, practice and tradition connected among themselves are the outcome through which the truffle hunting and extraction element includes traditional oral expressions, insights, and practices related to the universe.

Geographical location and range of the element

The truffle areas where the community practices the hunting and extraction of truffle were identified, and therefore correspond to, the territories most densely populated by truffle hunters also most



Figure 6. Hilly truffle-landscape

active in the practices of the element transmission, depending also on the dissemination of the botanical species on the national territory. They are encompassed in the pure and mixed woods of the Apennines, inland hills, coastal and riparian areas, and around isolated plants of the agricultural ecosystem.

North: Langhe-Roero-Monferrato hills; Alta Val Bormida Savonese woods, Oltrepò Pavese-Mantovano, Pò, Ferrarese and Bassa friulana valleys; hills of Parma-Reggio Emilia-Modena-Bologna-Rimini provinces.

Centre: Crete Senesi, Mount Amiata, Apennines of Pisa-Firenze-Arezzo provinces; Apennines of Pesaro-Urbino-

Ancona-Macerata-Fermo-Ascoli provinces; Valleys of Tevere-Chiascio-Topino rivers; Valnerina-Nera river park, Colli Orvietani; Apennine woods of Perugia-Rieti-Roma-Frosinone provinces.

South: woods, rivers and hills of L'Aquila-Isernia-Campobasso-Avellino-Benevento-Salerno and Alta Val di Sangro provinces; Matese park, Mount Pollino; Gargano, Murgia, Tavoliere Cagliaritano-Sarcidano, Giara di Gesturi-Nuorese highlands; Nebrodi and Madonie park. These territories belong to the following Regions: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicily and Sardinia



Figure 7. Truffle- territory coinciding with the "MAB" area (Molise Region)

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

Transmission modes



Figure 8. Transmission- Educational Laboratory- Truffle Museum (San Giovanni D'Asso).

son, from grandfather to grandchild. In fact, the element has constantly and informally been transmitted between generations and



Figure 9. Transmission- Educational Laboratory- Truffle Museum (San Giovanni D'Asso).

the element; promote and organize interventions in grounds reserved to free hunting in agreement with public and private owners in order to protect the truffle habitat designing and practising actions aimed at maintaining and regenerating the forest. From a scientific point of view, the technical research on the observation of the biological cycle which generally involves the truffle areas has been since 1968 topic of discussion among scholars who every twenty years meet at the International Conference of Spoleto in Umbria, where researches carried out in different



Figure 11. Traditional cuisine. (Still water washing of the truffle).

Truffle hunting is a practice characterized by clues, guesses, alerted and refined senses ready to observe signs, traces, signals, appearances, circumstances, calls that truffle hunters feel and enact starting from the space-time coordinates fruit of their memory. The transmission of the complex body of knowledge connected to truffle hunting, of the forms and practices related to this underground fungus which conceals itself from the hunter, represents a topical path of how oral

memory is conveyed from generation to generation, and how competences are an intangible heritage. They mostly were an important part of family inheritance passing from father to son, from grandfather to grandchild. In fact, the element has constantly and informally been transmitted between generations and within the families, and has contributed to develop a sense of belonging to a wider community, opening to other modes of training/information so as not to stop the flow of knowledge and competences. Today the community, made of associations and individual bearers, is directly engaged in training young people by organizing courses and educational projects. At the same time, by disseminating the cultural value of truffle hunting and extraction connected to the various territories, the community promotes the other environmental, cultural, historical, traditional resources which this intangible element

is able to enhance and drive. The associations represent a form of sharing among bearers and practitioners; they organize and participate in, forms of formal transmission of



Figure 10. Transmission - Educational materials for children

geographical areas are compared, updated and the path for the following meetings made ready. The conference which took place in 2012 in Alba "Truffle hunting between origins, history, science and tradition" highlighted the need for a joint proposal which involved and engaged all in a collaborative effort aimed at exploring the world of truffle, especially as far as the hunting aspect is concerned, for a long time viewed as marginal. It was therefore necessary to look at popular culture in order to grasp the different aspects of the element: the general concepts, the operational practices preserved and handed down orally not to lose them, organizing them into codified processes for transmission. In fact, the elements characterizing truffle hunting

Inventory Evidence

Inventory of the intangible cultural heritage element

(under the 2003 UNESCO Convention)

Truffle hunting and extraction in Italy: knowledge and traditional practices

and extraction, handed down through stories, fables, anecdotes, proverbs and ways of saying which find correspondence also with the expressions of the typical culinary habits and the traditional gastronomical knowledge, become part of a process of formalizing the body of knowledge by complementing the intangibility of knowledge and competences. To the sharing of knowledge and practices concerning the respect for the environment, to the maintenance and protection of the truffle areas, strong elements of socialization such as the lunch and the feast which leave the social family dimension to become a feature of a wider community based on associationism are added.

Historical information

The element consists of a body of knowledge and practices of the rural world passed down (already Theophrastus, III century B.C., Plutarch from Cheronea, I Century AD, Juvenal, *Saturae* 127 AD), disseminated throughout the national territory and based on the hunting carried out, also overnight, in truffle plant habitats ("tartufaie") producing truffle ("tartufo"), an underground fungus (9 native botanical species) distinctive for its typical scent and for being a limited resource originating only in symbiosis with the roots of specific trees (ash trees, poplars, beeches, etc.) according to local biodiversity (already Pliny the Elder, *Naturalis Historia*, I century AD). Not negligible is its being a culinary seasoning in traditional regional cuisine (already Apicius, *De Re Coquinaria*, III or IV century AD; Ciccarelli, *Opusculum de tuberibus*, 1564; Pisanelli, *Trattato della natura*, 1596) still used today in combination with fat raw materials (olive oil, butter, eggs) necessary for the exaltation of the truffle aromatic characteristics as shown by historical, regional recipe books, cookbooks, culinary literature and fiction as a social, identifying aspect of cultural festive events such as fairs, folk festivals (inherited partly by the rural, pre-industrial calendar) on the rich tables of the landowners as evidenced in over two thousands years from Apicius on to Bartolomeo Scappi (1500), from Brillat-Savarin (1800) to Pellegrino Artusi (early 1900s).

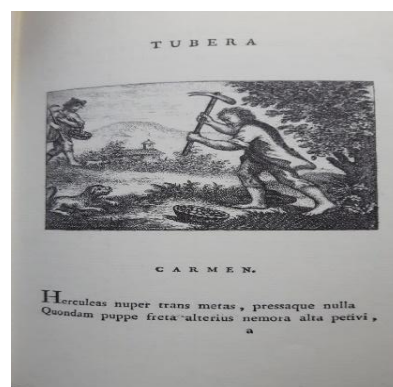


Figure 12. Historical Book- 1776 (Giovanni Bernardo Vigo).



Figure 13. Painting "Affresco del Buon Governo" (A. Lorenzetti). Detail of the truffle-hunting (Cerca) with the sow, 1338, Siena.

For thousands of years nature has preserved for humans a product whose origins are lost in history and legend, a secret that the earth gives up on special occasions only to sensitive and refined noses and that every time renews its magic. The world of the truffle hunter becomes complicated when the narrative is no longer about the product but about the body of knowledge of the hunter/extractor and about the techniques which bring to light a resource otherwise concealed.

It is in the ancient history of the human being that it is handed down from mouth to mouth, from father to child, an activity, that of the truffle hunter, which rests on customs, unwritten rules, and that knows no limits in exploring space and time. This activity is shared with invaluable partners that have diversified in the history: the observation of flies, the stick, the pig and the dog. Abandoned the pig for its difficulty to cover long distances and untameable voracity, over time the truffle hunter has favoured the relationship with the dog.